



Massimo Popolizio, Giuseppe Pambieri
foto Marcello Norberth

Venezia salva

di Simone Weil
traduzione Cristina Campo

regia Luca Ronconi
scene Carmelo Giammello
costumi Ambra Danon
luci Sergio Rossi
suono Hubert Westkemper

produzione Teatro Stabile di Torino

con Massimo Popolizio, Graziano Piazza, Giuseppe Pambieri
Lorenzo Loris, Pino Michienzi, Alfonso Veneroso
Giancarlo Condè, Francesco Benedetto, Massimo Poggio
Marco Toloni, Viola Pornaro, Mauro Avogadro
Marta Richeldi, Antonio Zanoletti
Jacopo Serafini, Marzio Margine

Roma, Teatro Argentina 1994

durata 175'

video
Torino, Teatro Carignano 1994

Un testo di culto, mai rappresentato da noi, che propone a molti per la prima volta l'incontro con la grande filosofa. La Venezia seicentesca che gli spagnoli volevano affondare e seppellire in laguna ha l'aspetto degradato e militare della contemporaneità d'occupazione: abiti da caserma, casematte sbrecciate e un fondo aquitrinoso e metallico. Lì l'inedita coppia formata da Popolizio e Pambieri si scontra sulla decisione di morte. Jaffier e Renaud non hanno solo una differente valutazione etica della guerra e delle armi da usare, hanno diverse motivazioni rispetto all'estetica e all'arte, alla spiritualità e alla trascendenza. Le parole rivissute quasi in prima persona dalla traduttrice Cristina Campo divengono così il terreno della fede e della speranza, della bestemmia e dell'orrore, della solitudine e della morte. È l'ultima opera, incompiuta, di Weil, una sorta di testamento intellettuale e morale, che Ronconi regala a un pubblico che fino ad allora l'ignorava, e che può trarne elementi per meglio capire l'assurdità del secolo.